

Nuvolo, *Cara Berenice*, 1969

Ti ringrazio per la stima e ben volentieri proverò a chiarire alcune inesattezze sulla serigrafia, apparse nel "Borghese" del 7 dicembre in un articolo di S. Bartolini intitolato *La truffa nell'arte* e oggetto di questa discussione. Quando l'articolista, citando *Il manuale dell'incisore* di Felix Brunner, indica la serigrafia come tecnica inferiore alle altre e ne parla come di mediocre alternativa alla litografia, dimostra di ignorare le tecniche dell'incisione e fa insieme a Brunner la figura dell'incompetente.

Tutti i tradizionali sistemi di incisione, compresa la litografia, riproducono il segno sulla carta (e solo sulla carta) attraverso un sistema più o meno complicato di timbratura. Questo termine mi pare piuttosto elementare, comunque per essere più chiaro, intendo dire che l'inchiostrazione viene fornita con vari mezzi alla matrice attraverso un sistema di contatto e pressione che viene passata alla carta contrapposta, lo stesso preciso sistema che usava l'impiegato postale nel timbrare le lettere. Questo avviene anche per tutte le forme di stampa fotomeccaniche, esclusa la rotocalco, e indirettamente sulla fotolito. Da qui la limitazione che l'arte moderna, aperta ad ogni possibilità, non intende subire.

La serigrafia nasce per una esigenza precisa e tanto importante è l'apporto della tecnica serigrafica nel campo delle Arti Figurative che influenza anche la produzione artistica. La Pop-Art, almeno nella sua espressione pittorica si concretizza anche perché, la serigrafia ne suggerisce le prerogative formali, materiche e cromatiche.

Dal punto di vista tecnico l'importanza e la peculiarità della serigrafia nei confronti delle altre forme di incisione è dovuta al fatto che il telaio di seta non timbra ma serve solo da forma al colore.

Essendo la matrice serigrafica uno schermo a stampino, come dice Brunner, sul quale viene versato il colore, il cui trasferimento non avviene più per timbraggio ma per deposito, per cui le possibilità della quantità di questo deposito sono infinite. Esistono setacci dello spessore di quasi un millimetro e se ne possono inventare anche di più spessi, tali da permettere la posa di altrettanto spessore di colore, se non si vuole tener conto, che a colore essiccato si potrà ripetere l'operazione infinite volte fino a raggiungere spessori che si possono misurare addirittura in centimetri, per cui e qui qualcuno inorridirà, si può addirittura fare della scultura, anche perché la scultura moderna ne suggerisce le esigenze. Stampando con colori a base di resine acriliche, epossidiche o poliestere catalizzabili, si otterrà infatti uno strato dello spessore voluto e che diventerà, una volta polimero, una lastra di materiale plastico.

Date le caratteristiche descritte, attraverso il setaccio può passare qualsiasi tipo di colore, dall'olio alla tempera, dai colori acrilici ai poliesteri ad aria o catalizzabili, liquidi come acqua o densi come pece, dal catrame alla sabbia, tutto dipende dalle trame della seta o quelle di qualsiasi tessuto usabile.

Per quello che riguarda il supporto, che per la litografia e le altre forme di incisione e stampa rimane sempre la carta, o al massimo tela appositamente preparata, per la serigrafia non ci sono limitazioni: carta, stoffa, plastica in tutte le varietà, legno, vetro, un bicchiere, una cassa, una casa, un aratro, e quello che volete che si stampi. Ciò dipende solo dal fatto che essendo il setaccio solo una mascherina, si può comunque formare e ovunque sistemare ed appoggiare.

Per chi pensa che date queste caratteristiche non sia possibile ottenere scale di grigi o sfumature ti dirò che in un mio lavoro, nel caso specifico della serigrafia come strumento di pittura, ho ottenuto 150 (le ho contate) gradazioni di grigio trasparente che si sovrappongono formando, al quadrato, ogni volta altrettante gradazioni. In una serigrafia di Cagli *I Fiori*, che del resto cono-

sci, per la realizzazione della quale Cagli si è servito della mia collaborazione, abbiamo stampato circa 50 toni di colore per ottenere gradazioni e sfumature impossibili da ottenere altrimenti. Per le sfumature, mi dispiace che tu abbia a disposizione un quotidiano invece che un rotocalco perché basterebbe la riproduzione di un mio lavoro per dimostrartene la vasta possibilità di mezzi. Le trasparenze e le sfumature ottenibili in serigrafia sono impossibili da ottenere con altrettanta disponibilità di mezzi e di tempo, con qualsiasi altra tecnica pittorica. Se mai imputazione potesse essere formulata alla serigrafia è quella di dare adito ad un mostruoso tecnicismo.

Nell'articolo si cita un'opinione di C. Alberto Petricci contenuta nell'*Enciclopedia dell'Arte* che mi pare sia molto positiva nei confronti della serigrafia, infatti Egli dice: "... dopo la Seconda Guerra Mondiale va segnalata la prevalenza della stampa a colori che l'invenzione della serigrafia ha praticamente affrancato da limitazioni dimensionali. Si è andata sostituendo una forma d'arte con caratteri propri che non è più incisione, e neanche pittura, e converrebbe tenerla distinta dalle due arti di origine". Mi pare sintomatico il pregio anche in questo caso, infatti anche nelle dimensioni i limiti non sono imponibili, non solo perché il telaio può raggiungere dimensioni di alcuni metri, ma anche perché lo schermo di seta può essere usato liberamente e lavorare senza soluzione di continuità. Si potrebbe, praticamente, a mo' di affresco dipingere un'intera autostrada.

Si dice, ad un certo punto, per dimostrare ulteriormente la scarsa competenza di chi scrive: "fin'ora la rotolito rivelava la sua natura meccanica dal retino e bastava una lente per scoprire l'inganno, ora si può confondere anche l'intenditore, dal momento che certi disinvolti stampatori hanno trovato il modo di farlo sparire". L'intenditore di cui parla l'articolaista ha esperienze piuttosto limitate in questo campo, mi pare, dal momento che il retino è stato solo sostituito da un altro retino altrettanto individuabile con lo stesso strumento, ecco i particolari. Generalmente in rotolito, in rotocalco, in tipografia si usano retini a punto sfumato, tondo, ellittico, respi, negativi o positivi, lineari o concentrici, a linee ondulate. Questi retini, nel caso dell'intenditore, sono stati sostituiti da quelli a grana, nei quali il punto, che negli altri è disposto in successione micrometrica, è sostituito da una struttura granulare distribuita con la massima omogeneità.

L'uso di questo artificio mi sembra sia un merito di questi "disinvolti stampatori" che si muovono in modo moderno.

Il mio, cara Berenice, vuole solo essere un discorso tecnico sulla serigrafia; per quello che riguarda il mercato dell'arte, secondo me, la firma dell'autore convalida l'opera.

Ti saluto con affetto.